



**Comune di Santa Maria A Monte**  
(Provincia di Pisa)



**Sindaco:** Ilaria Parrella

**Responsabile del procedimento**  
Dott. Paolo Di Carlo

*Professionisti incaricati*

**Pianificazione Urbanistica**

**Architetti Associati Ciampa**

Arch. Mauro Ciampa

Arch. Chiara Ciampa

Architetto Giovanni Giusti

**Restituzione grafica degli elaborati**

Geogr. Laura Garcés

**VAS**

***PFM S.r.l. Società tra Professionisti***

Dottore Agronomo Federico Martinelli

**Documento Preliminare VAS**

Novembre 2019

COMUNE DI SANTA MARIA A MONTE  
Comune di Santa Maria a Monte

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE  
Protocollo N. 16504/2019  
Illegale  
Federico Martinelli

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	2
<b>1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS</b> .....	2
<b>1.2 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS</b> .....	2
<b>1.3 OBIETTIVI GENERALI DELLA VAS</b> .....	3
<b>1.5 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE URBANISTICA</b> .....	4
<b>2. NUOVO PIANO STRUTTURALE</b> .....	4
<b>2.1 ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE</b> .....	5
<b>2.2 OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE</b> .....	6
<b>3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO</b> .....	9
<b>3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI</b> .....	9
<b>3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (PRS)</b> .....	10
<b>3.1.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)</b> .....	12
<b>3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa</b> .....	16
<b>3.1.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)</b> .....	21
<b>3.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGR)</b> .....	22
<b>3.1.6 Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)</b> .....	22
<b>3.1.7 Piano di Gestione SIC Cerbaie</b> .....	24
<b>4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE</b> .....	25
<b>5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI</b> .....	25
<b>6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5</b> .....	28
<b>7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE</b> .....	28
<b>8. INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE</b> .....	28
<b>9. SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA</b> .....	28

## 1. PREMESSA

La redazione di questo documento è stata effettuata seguendo come linee guida l'"Allegato B - Modello per la redazione del documento preliminare di VAS ai sensi dell'articolo 23 LR 10/2010" del "Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali ai sensi dell'articolo 10 della LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale". Il suddetto modello definisce i contenuti essenziali ed il percorso per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione di piani e programmi regionali di durata pluriennale ed è stato strutturato tenendo conto di quanto prescritto da varie normative, in primo luogo dallo Statuto regionale e dalla LR 49/1999 in materia di programmazione, dalla LR 10/2010 relativamente agli aspetti di valutazione ambientale strategica, dalla LR 65/2014 in materia di governo del territorio per gli atti regionali di riferimento e dalla LR 46/2013 per quanto attiene i processi di partecipazione. Il documento è inoltre coerente con il Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione approvato con DPGR n. 15/R del 4 aprile 2019.

### 1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

Nel documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare al Piano Strutturale del Comune di Santa Maria a Monte, secondo l'art. 23 della LR 10/2010 e s.m.i.:

*"...il proponente predispone un documento preliminare contenente:*

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;*
- b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale."*

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono subordinati in materia di Valutazioni Ambientali, all'applicazione della LR n.10 del 12/02/2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la LR n.6, che modifica quanto disposto dalla LR 1/2005 e dalla LR 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza. Per quel che riguarda il contesto nazionale, la VAS è normata dal D. Lgs. 152/06, che recepisce pienamente la Dir. 42/2001/CE.

Nella LR 10/2010, sono specificate le competenze delle Autorità (Proponente, Competente e Procedente) e del Garante per la Partecipazione a supporto del processo autorizzativo e partecipativo della VAS.

Come previsto all'art. 7 della L.R. 10/2010 il procedimento di VAS è avviato dal proponente contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del piano/programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Di seguito si sintetizzano i principali riferimenti normativi relativi al procedimento di VAS:

✓ **Normativa nazionale**

D. Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale" pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - supplemento ordinario n. 96 e s.m.i.

✓ **Normativa regionale**

LR 65/2014 "Norme per il governo del territorio";

LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS.), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" (variata dalla LR del 17/02/2012, n. 6).

### 1.2 PROCEDURA E SCOPO DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

La presente relazione, elaborata dal soggetto proponente del Comune di Santa Maria a Monte, costituisce il Documento Preliminare della V.A.S., ai fini dello svolgimento della fase preliminare ai

sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i. Per l'attivazione delle procedure di VAS relative alla formazione del nuovo Piano Strutturale (PS), il Comune di Santa Maria a Monte, provvederà a nominare il Garante per la Partecipazione e le Autorità così come definite all'art. 4 della L.R.T. 10/2010 (Autorità Competente, Autorità Proponente, Autorità Procedente).

Il documento preliminare di VAS riporta i contenuti minimi e le indicazioni necessarie inerenti alla formazione del nuovo Piano Strutturale relativamente ai possibili effetti ambientali significativi conseguenti l'attuazione delle previsioni ed i criteri e l'approccio metodologico che verrà seguito per la successiva redazione del Rapporto Ambientale di cui all'art. 24 della L.R. 10/2010 e s.m.i. Successivamente sarà inviato a tutti i soggetti con competenze ambientali (di seguito definiti SCA) individuati e riportati al paragrafo 1.4 del presente documento, al fine di acquisire contributi e/o osservazioni, per meglio definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni e delle analisi da svolgere nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

### **1.3 OBIETTIVI GENERALI DELLA VAS**

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Piano Strutturale ed è estesa all'intero percorso decisionale, fino all'approvazione dello stesso.

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie del nuovo PS rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e del Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) e le possibili sinergie con gli altri strumenti della pianificazione sovraordinata e di settore, oltre al processo partecipativo con la popolazione per le scelte di governo del territorio. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del PS, gli impatti potenziali sulle risorse ambientali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione. Nello specifico la VAS rappresenta uno strumento necessario per vagliare i differenti aspetti ambientali al fine di valutare gli impatti prodotti dalle scelte effettuate ed individuare misure di mitigazione/compensazione su cui calibrare il sistema di monitoraggio, costituendo parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

### **1.4 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO**

Ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 15, 16 della LR 10/2010, i soggetti coinvolti nel procedimento sono di seguito definiti:

- Proponente: Giunta Comunale
- Autorità Competente: Arch. Paola Pollina
- Autorità Procedente: Consiglio Comunale

Ai sensi degli artt. 18, 19 e 20 della LR 10/2010, sono stati individuati gli Enti territoriali interessati e i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) a cui trasmettere il presente documento preliminare, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati alla approvazione dei piani urbanistici e portatori di osservazioni e contributi, sono di seguito individuati:

- Regione Toscana;
- Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per le Province di Pisa e Livorno;
- Provincia di Pisa;
- Comuni confinanti: Pontedera, Castelfranco di Sotto, Bientina, Calcinaia, Montopoli Val d'Arno e Santa Croce sull'Arno;
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Livorno-Lucca-Pisa con sede a Pisa;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Direzione Regionale Toscana;
- Gruppo Carabinieri Forestale - Pisa;
- ARPAT - Dipartimento provinciale di Pisa;
- Azienda USL Toscana Nord Ovest;
- ATO Toscana Costa;
- Autorità Idrica Toscana - Conferenza Territoriale n. 2;
- Consorzio di Bonifica 4 del Basso Valdarno;
- Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord;
- Gestori delle reti infrastrutturali (Enel Distribuzione, Toscana Energia, Terna);
- Gestori delle reti telefoniche (Telecom, TIM, Vodafone, Wind Tre);
- Gestori delle reti di trasporto pubblico locale (CTT nord);
- Acque S.p.a.;
- Geofor S.p.a.

Il Documento Preliminare di VAS viene inviato in via telematica agli Enti suddetti.

### **1.5 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE URBANISTICA**

Il Comune di Santa Maria a Monte è dotato di Piano Strutturale approvato, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 28/07/2014 e di Regolamento Urbanistico (Variante Generale) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 09/01/2017. Il Regolamento Urbanistico è stato inoltre conformato al PIT-PPR mediante la Conferenza Paesaggistica svoltasi ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del Piano suddetto.

### **2. NUOVO PIANO STRUTTURALE**

La formazione del nuovo Piano Strutturale si svolgerà secondo un percorso di continuità e di coordinamento con gli strumenti di pianificazione comunali vigenti, approvati di recente, configurandosi quale fase conclusiva di un percorso di revisione ed aggiornamento complessivo della pianificazione comunale, in coerenza con i principi di tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale e di sostenibilità delle trasformazioni definiti dalla legislazione regionale e dal PIT-PPR.

L'atto di avvio del procedimento, disciplinato ai sensi dell'articolo 17 della LR 65/14, contiene:

- la definizione degli obiettivi del PS;
- la proposta di individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4, anche in riferimento ai criteri del PIT-PPR – morfotipi della struttura insediativa;
- le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25 della legge, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- l'indicazione degli Enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio; (prevedendo anche di acquisire eventuali contributi derivanti da avviso pubblico ai sensi art. 95 comma 8 L.R. 65/14);

- l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione a cura dell'Amministrazione Comunale.

## 2.1 ITER DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

Il procedimento di VAS individuato per la presente Variante sarà caratterizzato dalle azioni e dai tempi rappresentati nel seguente schema sintetico:

AZIONI	TEMPI (L.R. 10/2010, s.m.i.)
Predisposizione del Documento Preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e trasmissione ai SCA ed all' Autorità Competente	n.d.
Acquisizione dei pareri e conclusione degli adempimenti	30 giorni dal ricevimento del documento preliminare
Redazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e della Valutazione di Incidenza (art.87 L.R. 30/2015).	n.d.
Adozione del nuovo PS	n.d.
Pubblicazione contestuale del provvedimento di adozione del nuovo PS, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e della Valutazione di Incidenza sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.), dando atto della separazione delle procedure, comma 6 art. 8 L.R. 10/2010.	15 - 20 giorni dal recepimento dell'adozione del PS, della VAS e della Valutazione di Incidenza da parte dell'ufficio del B.U.R.T.
Deposito della documentazione sopra citata presso gli uffici dell'Autorità Competente, Procedente e Proponente; pubblicazione web e trasmissione ai SCA e agli enti individuati della medesima documentazione.	Contestualmente alla pubblicazione sul B.U.R.T.
Osservazioni: procedura di formazione del nuovo PS e della procedura della VAS	60 giorni a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T.
Approvazione delle Controdeduzioni del nuovo PS	n.d.
Recepimento delle osservazioni della Conferenza Paesaggistica per conformazione del PS al PIT-PPR	n.d.
Espressione del parere motivato (approvazione della VAS) dell'Autorità Competente	A seguito della scadenza dei 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. e comunque entro 90 giorni dalla scadenza dei 60 giorni.
Dichiarazione di sintesi finale delle eventuali revisioni del nuovo PS	n.d.

Trasmissione del PS, del Rapporto Ambientale, del parere motivato e della documentazione pervenuta tramite le consultazioni al Consiglio Comunale (Autorità Procedente).	n.d.
Approvazione in Consiglio Comunale del nuovo PS	n.d.
Pubblicazione contestuale del provvedimento di approvazione del nuovo PS, del parere motivato, della Sintesi non Tecnica e della Valutazione di Incidenza sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.) con indicazione della sede dove è possibile prendere visione del Piano approvato, del rapporto ambientale e delle indicazioni per il monitoraggio.	n.d.

n.d. = non definibile, tempi funzionali alle procedure amministrative dei soggetti interessati.

## 2.2 OBIETTIVI DEL NUOVO PIANO STRUTTURALE

Di seguito si riporta un estratto della Relazione Tecnica di Avvio del procedimento del nuovo PS:

*“... la formazione del nuovo Piano Strutturale del Comune di Santa Maria a Monte si svolgerà in una logica di continuità rispetto ai principi e agli obiettivi del vigente Piano Strutturale, approvato nel 2014, i cui orientamenti di governo del territorio già prefiguravano ed anticipavano i capisaldi della nuova legge urbanistica regionale in materia di tutela del paesaggio ed attenzione al recupero ed alla valorizzazione degli insediamenti esistenti, limitando il consumo di suolo.*

*Gli obiettivi generali e gli indirizzi strategici del P.S. vigente costituiscono pertanto presupposto di riferimento e punto di partenza per la redazione del nuovo Piano Strutturale.*

*La redazione del nuovo Piano Strutturale non può tuttavia limitarsi a recepire ed aggiornare le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, ma costituisce un'occasione fondamentale per operare una riflessione complessiva sullo stato delle risorse del territorio e sulle dinamiche evolutive in essere e potenziali, coinvolgendo tutta la realtà territoriale al fine di un riequilibrio sociale, economico ed ambientale. A tal fine gli obiettivi del vigente PS devono essere integrati e aggiornati.*

*Il nuovo Piano Strutturale di Santa Maria a Monte dovrà essere indirizzato verso azioni integrate di valorizzazione ambientale, paesaggistica, insediativa, socioeconomica, infrastrutturale, etc, anche in riferimento ad ambiti territoriali più estesi dei limiti amministrativi.*

*Ciò significa partire dalle risorse, dalle specificità proprie della realtà locale indagandone i livelli di qualità e di criticità, e, attraverso la loro riorganizzazione per sistemi, delineare le strategie e le azioni più opportune per migliorare la qualità del territorio ed i livelli di vita della comunità. Ciò implica il superamento della dimensione strettamente tecnica del Piano, e la sua apertura verso un'idea di territorio e di città quale progetto politico della comunità...”*

In via preliminare vengono individuati i seguenti lineamenti strategici:

**Sviluppare una visione di sistema** in relazione alla continuità paesaggistica, infrastrutturale ed insediativa tra il territorio comunale di Santa Maria a Monte ed il contesto d'area.

**Sviluppare il sistema delle relazioni** di natura ambientale, ecologica, storica, culturale, sociale, rurale e produttiva al fine individuare strategie per la valorizzazione del patrimonio territoriale, nonché per la promozione sociale ed economica del territorio, con particolare attenzione ai temi della valorizzazione turistica.

Valorizzare la rete dei percorsi di interesse ambientale compreso il tema delle vie d'acqua, nonché lo sviluppo di circuiti e servizi integrati (turismo diffuso, itinerari tematici a carattere naturalistico-culturale, recupero dei percorsi e delle emergenze storico-culturali, ecc.);

**Valorizzare il territorio rurale** incentivando le attività agricole come forma di presidio del territorio e risorsa economica sostenibile.

Sviluppare le potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico.

Promuovere il recupero del patrimonio edilizio rurale per favorire la permanenza degli abitanti.

Promuovere la fruizione turistica del territorio rurale compatibile e coerente con i valori storici, paesaggisti ed ambientali del territorio rurale.

**Valorizzare le qualità ambientali naturalistiche e paesaggistiche del territorio**

Tutelare e valorizzare le aree di interesse ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento al SIR/SIC Cerbaie.

Favorire la tutela della biodiversità e la continuità ambientale della rete ecologica.

**Promuovere la qualità insediativa e l'integrazione del tessuto nel contesto paesaggistico**

Salvaguardare le aree libere residue interagenti con gli ambiti ad alta connotazione paesaggistica;

Tutelare i varchi, le visuali, le direttrici libere negli ambiti di trasformazione per conservare le relazioni percettive tra insediamenti e spazi non edificati; connessione ecologica e paesaggistica

Tutelare e valorizzare il paesaggio con riferimento ai caratteri di eccellenza ed alla qualificazione del paesaggio degradato, incrementando il sistema del verde, della rete ecologica urbana, nonché definendo regole per l'integrazione costruito-natura, anche attraverso l'individuazione di ambiti di connessione ecologica e paesaggistica.

**Potenziamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali** in ambito urbano, territoriale, fluviale.

Promuovere la rete complessiva della mobilità dolce attraverso la riqualificazione della viabilità esistente, l'implementazione della rete dei percorsi di tipo pedonale e ciclabile sia in ambito urbano che territoriale, con funzione di collegamento delle principali emergenze naturalistiche (fiume Arno, aree umide, ambito collinare delle Cerbaie, ecc.) e storico-culturali (ville, siti archeologici, centri storici, manufatti idraulici, ecc.), in un'ottica di fruizione sostenibile dell'ambiente e del territorio da parte della cittadinanza e dei turisti (percorsi salute, trekking urbano, ecc.).

**Valorizzare il ruolo dei centri storici comprese le emergenze di carattere archeologico-storico-architettonico**

In coerenza con il percorso già avviato dell'Amministrazione Comunale, promuovere politiche di valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli in considerazione del loro ruolo di riferimento per la comunità locale e polo di servizio per la vita associata, attraverso il consolidamento ed il potenziamento della rete dei servizi pubblici, della rete minuta del commercio e dell'artigianato di servizio (centro commerciale naturale, SMAM Il borgo che vorrei, ecc.), nonché favorendo l'introduzione di funzioni attrattive ed innovative complementari e compatibili (arte, cultura, turismo, servizi, terziario avanzato).

Coinvolgere attivamente il tessuto associativo e la cittadinanza con progetti mirati (p. es. insieme per il green, adatta e baratta, ecc.).

Recuperare e riqualificare i nuclei storici consolidati sia dal punto di vista della qualità dell'abitare sia attraverso il rafforzamento della rete degli spazi pubblici di prossimità, in grado di assumere il



ruolo di micro centralità urbane a servizio delle comunità residente, sia per qualificare l'immagine urbana ed incentivare il turismo (p. es. sperimentando forme di albergo diffuso).

Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico e urbanistico dei centri storici di Santa Maria a Monte e di Montecalvoli, anche attraverso la formazione di specifici strumenti e programmi.

Valorizzare i siti e le aree di interesse culturale con particolare riferimento al parco archeologico della Rocca, alle strutture museali del capoluogo ed al sistema della città sotterranea, come polarità culturale di interesse sovracomunale, anche coinvolgendo in modo attivo cittadini, associazioni, attività produttive (vedi "i percorsi della chiocciola").

### ***Riqualificare il tessuto di recente formazione***

Riequilibrio funzionale e urbanistico degli insediamenti di formazione recente attraverso il contenimento del consumo di suolo e la riqualificazione dei margini urbani, la riqualificazione del tessuto urbano mediante attivazione del processo di crescita tipologica per il patrimonio edilizio esistente, il recupero e la riqualificazione funzionale degli ambiti degradati, nonché il miglioramento della dotazione di servizi, degli spazi pubblici, l'implementazione di un sistema connettivo del verde.

Individuare gli interventi di rigenerazione urbana quale elemento strategico per la riqualificazione e rivitalizzazione dei tessuti degradati e di incremento della qualità ambientale degli interventi, anche attraverso l'attivazione di strumenti perequativi e/o compensativi.

Favorire gli interventi basati sulla massima sostenibilità ambientale ed energetica (energie rinnovabili, bioedilizia, ecc.), sia riferiti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia agli interventi di trasformazione territoriale.

***Individuare strategie di riqualificazione, valorizzazione e sviluppo del polo produttivo di Ponticelli***, al fine di rivitalizzare il comparto produttivo, promuovendo lo sviluppo di attività e settori con elevato grado di innovazione tecnologica e produttiva, l'introduzione di funzioni in grado di conferire valore aggiunto, la riqualificazione delle connessioni ecologiche ed ambientali tra il sistema produttivo e l'ambito rurale circostante (anche con eventuale funzione di sicurezza idraulica).

***Promuovere modalità sostenibili di mobilità ed accessibilità***, con particolare riferimento alla rete di mobilità dolce, che dovrà essere sviluppata in stretta connessione con il sistema dei servizi a scala urbana (la scuola, gli impianti sportivi, le attrezzature culturali, ecc.).

Favorire la programmazione della mobilità sostenibile dando particolarmente rilievo al tema della città-territorio accessibile.

Riqualificare i nodi infrastrutturali di accesso al territorio comunale ed i principali centri abitati, anche con interventi di qualificazione/integrazione paesaggistica, in considerazione del loro ruolo di porte del territorio.

***Promuovere la sicurezza del territorio*** attraverso opportune strategie di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura, nonché di difesa idrogeologica del territorio collinare.

***Partecipazione pubblica alle scelte urbanistiche*** attivando un percorso che coinvolga la comunità su temi e gli aspetti di interesse generale inerenti scelte di tipo urbanistico, ambientale, sociale, economico, etc.

### 3. STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE, METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E PRIME INFORMAZIONI DI CONTENUTO

Nel presente capitolo viene definita la struttura del Rapporto Ambientale (RA) il cui indice deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della LR 10/2010 e s.m.i. In questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione, di conseguenza nel RA saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 comma 1) lettera d) LR 10/2010 e s.m.i..

La struttura del RA seguirà il presente indice:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del nuovo PS in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- c) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;  
devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- d) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del nuovo PS;
- e) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- f) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Variante al RU proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- g) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

#### 3.1 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

In questo paragrafo vengono definiti i piani e programmi sovraordinati con i quali verificare la coerenza esterna del Variante al Regolamento Urbanistico e la metodologia con cui sarà condotta la valutazione di coerenza esterna ed interna nel successivo Rapporto Ambientale, come definito dall'Allegato 2 della LR 10/2010 le coerenze da verificare necessariamente sono:

1. **coerenza esterna**, cioè il confronto tra gli obiettivi degli atti di pianificazione con quelli degli altri piani che interessano il territorio comunale sia di carattere sovraordinato, sia di competenza della stessa amministrazione;
2. **coerenza interna**, cioè la verifica di congruenza e consequenzialità tra gli obiettivi fissati dagli atti di pianificazione e le azioni individuate per conseguirli.

Si reputa necessario prendere in considerazione i seguenti piani sovraordinati al fine di garantire una corretta analisi:

- ✓ Programma Regionale di Sviluppo (PRS), approvato con DCR n. 47 del 2017;

- ✓ Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con DCR n. 37 del 2015;
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Pisa, approvato con DCP n. 7 del 2014;
- ✓ Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato con DCR n.27 del 2013;
- ✓ Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 235 del 2016;
- ✓ Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), aggiornamento 2017;
- ✓ Piano di Gestione SIC Cerbaie, approvato con DCP n. 9 del 2014.

Le relazioni di coerenza verranno valutate con la costruzione di opportune tabelle (matrici) che correleranno gli obiettivi, le linee guida e le previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori. I gradi di coerenza necessari per condurre l'analisi e la valutazione di coerenza esterna e interna vengono riportati di seguito:

**Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione la progettazione del nuovo PS con i piani sovraordinati;

**Coerenza Debole:** si riscontra una sottile relazione fra la progettazione del nuovo PS con i piani sovraordinati;

**Coerenza Nulla:** indica che il piano, nei cui confronti si valuta la coerenza, non contiene obiettivi corrispondenti o comparabili a quelli indicati dalla progettazione del nuovo PS;

**Divergenza:** vi è un'incoerenza e un contrasto fra obiettivi della progettazione del nuovo PS e le azioni individuate per conseguirli o con i piani sovraordinati.

TIPOLOGIA DI COERENZA	SIMBOLO
Coerenza Forte	+
Coerenza Debole	+/-
Coerenza Nulla	0
Divergenza	-

### 3.1.1 Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Le strategie d'azione regionale delineano gli indirizzi per le politiche di settore organizzate in sei aree tematiche a cui sono connesse specifiche politiche ed azioni talvolta trasversali alle aree individuate:

Area 1 – Rilancio della competitività economica:

- Politiche per lo sviluppo economico e l'attrazione degli investimenti;
- Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale;

Area 2 – Sviluppo del capitale umano:

- Politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale;
- Politiche per l'alta formazione, l'università e centri di ricerca;
- Politiche per il lavoro;
- Politiche per la cultura e i beni culturali;

Area 3 – Diritti di cittadinanza e coesione sociale:

- Politiche integrate socio-sanitarie;
- Politiche per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio ricreativa;
- Politiche per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri;
- Politiche per la tutela e la difesa dei diritti;
- Politiche per l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica;

Area 4 - Tutela dell'ambiente e qualità del territorio:

- Politiche in materia ambientale;
- Politiche per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, della costa e degli ambienti costieri;
- Politiche in materia di attività estrattive;
- Politiche di governo del territorio e politiche abitative;

Area 5 – Sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali:

- Politiche in materia di infrastrutture e mobilità;
- Politiche per la diffusione dell’Agenda Digitale;

Area 6 – Governance ed efficienza della PA:

- Indirizzi in materia di semplificazione amministrativa e burocratica;
- Indirizzi in materia di attività europee e di rilievo internazionale.

Di seguito in tabella vengono indicate le politiche collegate alle strategie dei progetti regionali in relazione agli obiettivi generali del nuovo PS (per ogni progetto vengono indicati gli obiettivi di valenza territoriale per il Comune di Santa Maria a Monte):

PROGETTI/OBIETTIVI	COERENZA
<b>Progetto Regionale n. 6 – Sviluppo Rurale ed Agricoltura di Qualità</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Sviluppare un distretto territoriale in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali, attraverso la creazione di un Polo Agroalimentare.	+/-
Sostegno al settore dell’olivicoltura quale elemento funzionale al mantenimento paesaggistico del territorio toscano.	+
Biodiversità agraria e zootecnica (mantenimento sul territorio della coltivazione e dell’allevamento delle varietà e razze locali tradizionali per la conservazione del patrimonio genetico).	+
Favorire l’introduzione ed il mantenimento dell’agricoltura biologica e il miglioramento della gestione degli input chimici e idrici attraverso l’agricoltura integrata (mantenimento della biodiversità a livello dell’agroecosistema e mantenimento dei paesaggi).	+
Favorire l’aumento della presenza giovanile nel settore agricolo (nuove aziende) incrementano opportunità lavorative nel territorio rurale, anche attraverso la messa a disposizione di terreni pubblici e privati.	+
Promuovere la ricerca e il trasferimento delle innovazioni nelle imprese agricole e forestali locali	+
Favorire la filiera corta e il sostegno ai processi di lavoro in comune	+
<b>Progetto Regionale n. 7 – Rigenerazione e riqualificazione urbana</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Promuovere uno sviluppo urbano sostenibile anche mediante Progetti di Innovazione Urbana.	+
<b>Progetto Regionale n. 8 – Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici</b>	

<b>Obiettivi:</b>	
Tutela della qualità della risorsa idrica e sua conservazione, sia in termini di raccolta, stoccaggio ed efficientamento per l'uso e il riuso, sia in riferimento alla copertura del fabbisogno depurativo.	+
Ricostituzione delle funzionalità delle foreste danneggiate da calamità.	+
Tutela della biodiversità terrestre.	+
Miglioramento del grado di resilienza dei territori per la prevenzione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.	+
<b>Progetto Regionale n. 9 – Governo del Territorio</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Definire un sistema complessivo di governo del territorio, dando attuazione alla L.R. 65 ed al PIT-PPR, al fine di valorizzare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.	+
Migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di pianificazione territoriale	+
<b>Progetto Regionale n. 10 – Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Incrementare la cooperazione tra le micro, piccole e medie imprese, anche artigiane	+
<b>Progetto Regionale n. 20 – Turismo e commercio</b>	
<b>Obiettivi:</b>	
Favorire un turismo sostenibile attraverso la diversificazione e l'incremento qualitativo dell'offerta, e lo sviluppo del turismo digitale.	+
Attivare azioni di valorizzazione integrata pubblico/privato nell'ambito del commercio, estendendo la filiera promozionale del turismo verso la valorizzazione delle identità e delle specificità locali (cultura, paesaggio, produzioni, stili di vita, enogastronomie)	+

### 3.1.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

Ai fini della verifica della coerenza è stata presa in esame la scheda di ambito paesaggistico n. 5 Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore del PIT-PPR, in particolare gli obiettivi di qualità e direttive.

OBIETTIVI/DIRETTIVE	COERENZA
<b>Obiettivo 1</b> Salvaguardare i valori identitari, paesaggistici e storico-testimoniali del vasto sistema della pianura alluvionale del Valdarno e della Val di Nievole, riqualificando i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e il loro rapporto con il reticolo idrografico e il territorio agricolo.	
Direttive correlate	

<p>1.1 - evitare nuovo consumo di suolo e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;</p>	<p style="text-align: center;">+</p>
<p>1.2 - tutelare i varchi inedificati di fondovalle evitando la formazione di sistemi insediativi lineari continui lungo la viabilità di livello interregionale o regionale e la marginalizzazione degli spazi rurali residui. Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere i diaframmi residuali di spazio aperto lungo la pedecollinare SR 435, fra Pescia - Santa Lucia – Borgo a Buggiano – Montecatini – Pieve a Nievole – Monsummano e da qui nella piana lungo la Autostrada A11 fino a Ponte Buggianese – Chiesina Uzzanese, anche attraverso la promozione di progetti di tutela e riqualificazione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali laddove assenti o compromesse;</li> <li>• mantenere i varchi inedificati sulla riva nord dell’Arno, fra Capraia-Limite-Sovigliana e degli ultimi suoli liberi che separano la cortina di urbanizzato residenziale o industriale/ artigianale fra Fucecchio-Santa Croce-Castelfranco-Santa Maria a Monte;</li> <li>• mantenere i varchi inedificati dell’insediamento lineare sulla riva sud dell’Arno, lungo il fascio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI e la SR 67, fra Empoli- Montopoli;</li> <li>• assicurare la continuità tra le aree agricole e umide residue della piana con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione in chiave multifunzionale degli spazi aperti fra Montelupo ed Empoli e a quelli del paleo-alveo di Arnovecchio.</li> </ul>	<p style="text-align: center;">+</p>
<p>1.3 - riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l’allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali (con particolare riferimento alla conurbazione lineare presente negli aggregati pedecollinari Pescia- Santa Lucia- Buggiano- Montecatini Terme- Monsummano, e alla conurbazione lineare doppia lungo le sponde dell’Arno, entrambe con la tendenza alla saldatura delle espansioni residenziali e produttive) nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e</p>	<p style="text-align: center;">0</p>
<p>1.4 - evitare ulteriori diffusioni delle aree a carattere produttivo e dei tessuti misti in territorio rurale, definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso.</p>	<p style="text-align: center;">+</p>
<p>1.5 - evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e mitigare l’effetto barriera visuale ed ecologica causato dai grandi corridoi infrastrutturali e dalle strade di grande comunicazione.</p>	<p style="text-align: center;">+</p>
<p>1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.</p>	<p style="text-align: center;">+/-</p>

<p><b>Obiettivo 2 Salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici, idrogeomorfologici, e paesaggistici del Bacino dell'Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura, con particolare riferimento alla conservazione del Padule di Fucecchio e delle aree umide minori.</b></p>	
<p><b>Direttive correlate</b></p>	
<p>2.1 - tutelare le zone umide (Padule di Fucecchio, Paduletta del Ramone, Poggione, Vallini delle Cerbaie) e gli ecosistemi torrentizi e fluviali attuando interventi di riqualificazione e tutela ambientale Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contenere l'impermeabilizzazione e la produzione di deflussi inquinanti nelle aree di Alta pianura e Pianura bonificata;</li> <li>• mantenere e ripristinare i sistemi idraulici minori;</li> <li>• estendere la gestione forestale sostenibile anche alle aree limitrofe dell'attuale perimetro della riserva naturale del Padule di Fucecchio;</li> <li>• promuovere una gestione delle attività agricole ambientalmente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque, conservare gli spazi agricoli, residui boschi planiziali e le aree umide relittuali, mantenere adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, localizzate nella bassa valle del Pescia).</li> </ul>	+
<p>2.2 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico da riqualificare" Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostenere l'incremento del livello di infrastrutturazione ecologica nelle aree di bonifica e nelle colture estensive e conservare la viabilità poderale (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 6, pianura a maglia semplificata del padule di Fucecchio e alle pendici delle colline di San Miniato);</li> <li>• riqualificare le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali, creando fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua e diminuire l'artificializzazione delle sponde fluviali;</li> <li>• conservare i paleo-alvei del fiume Arno e la loro singolare articolazione della maglia agricola (Arnovecchio- Fiabbiana- Empoli).</li> </ul>	+/-
<p>2.3 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno per il ruolo strutturante storicamente svolto nella costruzione dell'identità dell'ambito, quale luogo privilegiato di fruizione dei paesaggi attraversati, evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi ineditati e le visuali da e verso il fiume e il paesaggio circostante Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riqualificare i water-front urbani (con particolare riferimento alle aree collocate tra Empoli-Sovigliana- Limite, Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto) la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano;</li> <li>• salvaguardare il ricco e antico sistema di manufatti legati alla navigazione fluviale e alla regimazione idraulica quali ponti, canali, porti, mulini, pescaie, gore e chiuse, a testimonianza della vitalità degli storici insediamenti fluviali;</li> </ul>	+

<ul style="list-style-type: none"> <li>• contenere e ridurre progressivamente le attività estrattive nelle aree di Pianura pensile associate all'Arno, come delimitate nella carta dei sistemi morfogenetici;</li> <li>• mantenere e recuperare i sistemi idraulici dei Bacini di esondazione sulla sinistra idrografica del fiume Arno, con il recupero di elementi storici di paesaggio e il miglioramento della sicurezza idraulica dei nuovi insediamenti;</li> <li>• promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione di volumi incongrui;</li> <li>• riqualificare e valorizzare in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e favorire forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere, anche attraverso l'individuazione di tratti di potenziale navigabilità e di una rete di mobilità dolce.</li> </ul>	
<p><b>Obiettivo 3 Salvaguardare la morfologia e i valori scenici dei centri minori e del loro rapporto con il territorio rurale, preservare i caratteri paesaggistici della montagna e della collina, conservare i suoli agricoli.</b></p>	
<p><b>Direttive correlate</b></p>	
<p>3.1 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta.</p>	+
<p>3.2 - salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle Pievi, dei borghi e delle fortificazioni (con particolare riferimento al sistema difensivo pistoiese e ai balaustrati fiorentini e agli altri borghi fortificati a dominio del Valdarno), del sistema delle ville-fattoria con gli antichi manufatti agricoli e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze nonché del sistema insediativo della rete delle dieci "Castella".</p>	+
<p>3.3 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale e mezzacosta dal versante occidentale del Montalbano e delle basse colline di Vinci e Cerreto.</p>	+
<p>3.4 - favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa.</p>	+/-
<p>3.5 – perseguire, ove possibile, la permanenza delle colture tradizionali nell'intorno paesistico dei centri collinari e lungo la viabilità di crinale, e di un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso, (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12, 18, 20), favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.</p>	+



3.6 - favorire, nei vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza anche tramite l'inserimento di opere di sostegno dei versanti e promuovere la realizzazione di una rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica articolata e continua.	+/-
3.7 - promuovere la conservazione degli oliveti, collocati in particolar modo sui versanti del Montalbano e nell'arco collinare compreso tra Pescia e Montecatini, garantendo così la funzionalità delle sistemazioni di regimazione idraulico agrarie a contenimento dei versanti e come mezzi di riduzione dei deflussi superficiali (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 12 – 15 - 20 e nel sistema morfogenetico della Collina dei Bacini neo-quadernari a litologie alternate).	+/-
3.8 - tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica del Montalbano, di Germagnana, di Montalto e delle Cerbaie, alle pinete e ai castagneti da frutto, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali.	+
3.9 - attuare la gestione selvicolturale sostenibile delle fasce ripariali e dei boschi di latifoglie, riducendo i processi di artificializzazione, controllando la diffusione di specie alloctone e degli incendi estivi affinché questi boschi mantengano il ruolo di direttori di connettività ecologica con i rilievi boscati del pistoiese/ pesciatino, delle colline di Scandicci e i Monti del Chianti.	+
3.10 - promuovere la valorizzazione culturale del borgo di Collodi e delle sue relazioni con il territorio rurale, anche attraverso progetti di integrazione paesaggistica, di strutture culturali, didattiche e turistiche e di parco tematico desti - nate alla fruizione dei territori anche esterni ai centri ed ai nuclei che assicurino, preservandone i caratteri paesaggistici, la promozione dei valori culturali e identitari dei luoghi legata anche al rapporto fra il borgo di Collodi e la figura di Pinocchio.	0

### 3.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pisa

Al fine di valutare in modo esaustivo la Coerenza con lo strumento sovraordinato si è reso necessario considerare, oltre agli obiettivi generali e le azioni promosse, anche gli obiettivi specifici del *Sistema della Pianura dell'Arno: Territorio rurale* e *Sistema della Pianura dell'Arno: Città ed insediamenti*. Per garantire una maggior leggibilità, si è ritenuto opportuno riportare solo quelli che risultano avere una coerenza forte e debole con il nuovo PS.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
a. la tutela dell'integrità fisica ed il superamento delle situazioni di rischio ambientale;	+
b. la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;	+/-
c. lo sviluppo equilibrato, integrato e sostenibile del territorio, in coerenza con il quadro conoscitivo delle risorse, che fa parte integrante del P.T.C.;	+
d. il miglioramento della qualità della vita ed il perseguimento di pari opportunità di vita per tutti i cittadini;	0

e. la valutazione preventiva degli effetti territoriali ed ambientali di ogni atto di governo del territorio e la massima sinergia tra i diversi livelli di pianificazione;	+
f. l'integrazione delle politiche di settore, territoriali, ambientali, culturali, economiche e sociali.	+/-
<b>AZIONI PROMOSSE</b>	<b>COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'uso sostenibile delle risorse essenziali</li> </ul>	+
<ul style="list-style-type: none"> <li>• la conoscenza, conservazione, la valorizzazione ed il recupero delle risorse naturali, del paesaggio, delle città e degli insediamenti di antica formazione, degli elementi della cultura materiale;</li> </ul>	+
<ul style="list-style-type: none"> <li>• la riqualificazione formale e funzionale degli insediamenti consolidati e di recente formazione, in particolare, delle aree produttive di beni e di servizi, e l'integrazione, razionalizzazione e potenziamento delle reti infrastrutturali tecnologiche, comprese quelle telematiche;</li> </ul>	+
<ul style="list-style-type: none"> <li>• il riequilibrio della distribuzione territoriale e l'integrazione delle funzioni nel territorio, nel rispetto dei caratteri storico-insediativi, morfologici, paesaggistici, ambientali e socio- economici delle diverse aree;</li> </ul>	+
<ul style="list-style-type: none"> <li>• la valorizzazione delle specificità del territorio rurale e delle sue attività, anche a presidio del paesaggio;</li> </ul>	+
<ul style="list-style-type: none"> <li>• il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e degli standard di sicurezza delle infrastrutture viarie di trasporto, il completamento dei principali itinerari di trasporto e l'integrazione funzionale tra le diverse modalità di trasporto e reti di servizi.</li> </ul>	+
<b>OBIETTIVI - <i>Sistema della Pianura dell'Arno</i></b>	<b>COERENZA</b>
11.2.6 il miglioramento della qualità della vita, considerata nella sua pluralità di componenti fisiche, funzionali ed ambientali: casa, istruzione, formazione, salute, sport, mobilità, cultura, tempo libero e il conseguimento per tutti i cittadini di pari opportunità d'uso e di fruizione degli spazi e delle infrastrutture, rispetto ai tempi di vita.	+
11.2.7 la conservazione e/o recupero degli impianti urbanistici storici, consolidati e delle unità di spazio scoperto originarie e del verde.	+
11.2.10 il recupero e la valorizzazione dei centri minori rispetto alle risorse storiche, architettoniche, tradizionali, ambientali ed economiche e l'inserimento nei circuiti di fruizione integrata con le altre risorse del territorio (aree naturali, risorse faunistiche, mineralogiche, paleontologiche, termali ecc.)	+
11.2.11 la riqualificazione delle aree periferiche e di espansione in termini urbanistici, edilizi e funzionali: la realizzazione di nuove centralità, il recupero dei margini urbani e del rapporto anche visivo con gli elementi del paesaggio rurale circostante, il contenimento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto della normativa vigente;	+
11.2.26 la riqualificazione ambientale all'interno e al margine delle aree produttive (in particolare della zona del Cuoio) con percorsi a verde anche boscato ed	+

<p>attrezzato con piste ciclabili; La riduzione delle emissioni e rumori, il miglioramento dei caratteri insediativi (contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli, qualità edilizia, verde ed arredo urbano);</p>	
<p>11.2.30 la prevenzione e mitigazione del rischio geomorfologico ed idraulico nelle aree che espongono la popolazione ad eventi esondativi, franosi ed erosivi;</p>	+
<p>11.3.3 la promozione di azioni per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi. Le azioni si rapporteranno con le attività forestali e agricole, mantenendo e ripristinando le sistemazioni agrarie e le infrastrutture poderali, indispensabili per la conservazione delle specie faunistiche e per la stabilizzazione delle condizioni idrogeologiche. A tal fine eventuali nuove piantumazioni dovranno essere costituite da elementi vegetali autoctoni o tradizionali.</p>	+
<p>11.3.4 la promozione di una cultura ambientale anche attraverso la realizzazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna e di nuove aree e parchi Naturali.</p>	+/-
<p>11.3.5 la promozione della gestione attiva per la difesa del territorio, conservazione del paesaggio, e dello sviluppo delle economie innestate sulle risorse locali.</p>	+
<p>11.3.6 la promozione della biodiversità animale e vegetale e le interazioni con le attività forestali e agricole per migliorare la naturalità complessiva del paesaggio e mantenerne inalterati gli ecosistemi; la promozione della biodiversità animale e vegetale e l'interazione con le attività forestali e agricole;</p>	+
<p>11.3.8 il recupero degli equilibri biologici dei corpi idrici superficiali e il superamento dell'impoverimento degli habitat e delle specie lungo il Serchio, l'Arno ed i loro affluenti, e la riqualificazione delle aree di paesaggio fluvio-lacuale e delle aree umide e più in generale delle aree alluvionali, con interventi ambientali integrati e/o con interventi anche a parco dei principali corsi d'acqua, la conservazione dei caratteri di ruralità e naturalità dei varchi ancora liberi lungo il fiume Arno, la conservazione o costruzione di corridoi ecologici.</p>	+
<p>11.3.11 per quanto riguarda il paesaggio vegetazionale storico e/o significativo costituito dalle risorse agro-forestali, la Provincia mediante il PTC promuove la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, ippovie di collegamento con le aree di valore naturalistico e storico culturali.</p>	+
<p>11.3.12 la valorizzazione e conservazione delle visuali paesaggistiche garantendone la tutela e la fruizione delle visuali panoramiche.</p>	+
<p>11.3.14 la tutela dell'interesse del patrimonio collinare, quale che sia l'andamento orografico (collinare, vallivo), il livello di antropizzazione, l'uso, il grado di naturalità e le colture in atto, preservando il territorio dall'insediamento di tipologie riferibili alle lottizzazioni a scopo edificatorio destinate alla residenza urbana;</p>	+

11.3.15 nell'ambito dei sistemi di crinale, la tutela dell'integrità degli elementi di riferimento e connotazione paesaggistico-ambientale, quali elementi ordinatori di un insediamento storico o storicizzato;	+
11.3.16 l' incentivazione verso ogni tipo di azione che possa rafforzare il ruolo e la fruibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura appartenenti al patrimonio rurale, attraverso anche il censimento e classificazione, dei caratteri, delle tipologie edilizie e insediative dei fabbricati esistenti e complessi edilizi, attraverso la definizione delle trasformazioni urbanistico-edilizie compatibili con il recupero, e il risanamento del degrado urbanistico edilizio, conservando e valorizzando anche la matrice dell'organizzazione agricola tradizionale del patrimonio rurale;	+
11.3.17 la creazione di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali perseguendo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, al fine di anche di crearne e favorirne le condizioni.	+
11.3.18 la conservazione degli elementi edilizi tipici dell'architettura rurale, in quanto testimonianze di valore storico e architettonico;	+
11.3.19 il recupero e l'incentivazione delle attività agricole e connesse all'agricoltura, e all'esercizio dell'attività zootecnica;	+
11.3.20 la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale può creare le condizioni per favorire la nascita di nuove opportunità di lavoro e di nuove figure imprenditoriali e professionali	+
11.3.21 lo sviluppo di politiche integrate di versante per il Monte Pisano e le Colline di Vecchiano e per le colline dell'area del Cuoio, finalizzate al sostegno e allo sviluppo di attività forestali ed agricole, al miglioramento delle condizioni idrogeologiche, al mantenimento e/o ripristino delle sistemazioni agrarie e delle infrastrutture poderali, alla crescita equilibrata dell'offerta turistica, in relazione alla caratterizzazione economico agraria del territorio ed alla connotazione delle risorse agro-ambientali, al mantenimento ed accrescimento della biodiversità, alla valorizzazione delle risorse culturali, ambientali, minerarie e paleontologiche, faunistiche, enogastronomiche.	+
11.3.22 l'individuazione di opportunità di sviluppo turistico nelle aree collinari e di pianura con il riuso e rafforzamento degli insediamenti esistenti ed il superamento di situazioni di degrado e di abbandono al fine di alleggerire la pressione turistica residenziale sulla costa.	+
11.3.23 il contenimento della dispersione insediativa nelle aree agricole ed il riordino dell'esistente.	+
11.3.24 il mantenimento e l'incremento dell'indice per i Comuni a basso o medio indice di boscosità valorizzando la silvicoltura per lo sviluppo delle economie locali e il miglioramento della gestione dei boschi e della naturalità complessiva del paesaggio.	+

11.3.25 la conservazione della varietà e delle specificità degli habitat e delle specie, in relazione anche alle aree di cui alla L.R. n.56/2000, approvate con Del.C.R.06/2004, il riequilibrio biologico dei corpi idrici superficiali ed il rafforzamento dei sistemi ambientali e della rete ecologica.	+
11.3.26 il mantenimento e la salvaguardia dell'ecosistema dei corpi idrici.	+
11.3.30 la messa in atto di strategie per il risparmio della risorsa idrica, in particolare nei Comuni ad alta criticità per consumi per usi produttivi in agricoltura e civili.	+
11.3.36 La promozione di sinergie tra agricoltura e ambiente, al fine di valorizzare la interrelazione tra l'ambiente rurale e il territorio circostante prevedendo di: - rafforzare la rete ecologica attraverso la conservazione dei varchi naturali di accesso ai corsi d'acqua; - promuovere la gestione dei varchi naturali con finalità ambientali e per il tempo libero; - conservare la qualità paesaggistica della rete minore viaria; - dare impulso alla realizzazione di parchi agricoli extraurbani, sottoponendoli a norme di tutela paesaggistica ed ambientale; - assicurare la conservazione delle esistenti orditure dei campi e dei segni significativi dell'evoluzione idrica del territorio, nonché la manutenzione della rete scolante principale.	+
1.3.37 La promozione di relazioni tra agricoltura e aree protette provinciali (Riserve Naturali, SIC, SIR ed ANPIL) operando al fine di: - individuare le aree protette provinciali quali luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate forme di politica agro-ambientale con particolare riguardo alla diminuzione degli input, alla tipicizzazione dei prodotti ed alla stessa conservazione del paesaggio; - garantire la permanenza e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole; - mantenere vivo il tessuto sociale, economico e storico-culturale delle stesse comunità umane insediate, soprattutto nelle aree protette collocate in zone svantaggiate, mediante l'attività agricola, condotta con metodi rispettosi dell'ambiente; - individuare strumenti specifici di intervento, volti a favorire l'esercizio di forme di agricoltura a ridotto impatto ambientale fortemente ancorate al contesto territoriale di riferimento.	+
11.3.38 l'incentivazione delle attività di servizio culturale, sociale, didattiche e turistiche, perseguendo: - iniziative a sostegno della ricettività, - il sostenimento di progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, - la qualificazione e la diversificazione dell'offerta dei servizi turistici. - il supporto dell'offerta turistica attraverso il sistema della sentieristica, degli itinerari e dei percorsi e la rete dei servizi ad esso correlati.	+
11.4.1.6 l'individuazione di strategie rivolte a moderare la domanda di trasporto privato individuale, a favore del mezzo pubblico, soddisfacendo i bisogni di mobilità e di accessibilità della popolazione con particolare riguardo alle fasce deboli o a favorire gli spostamenti in bici e a piedi; la ciclabilità e la pedonalità	+

11.4.1.18 La conservazione della qualità paesaggistica della rete minore viaria anche ai fini ricreativi (rete sommersa ciclabile).	+
---	---

### 3.1.4 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il PAER, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 del 11/02/2015, si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana; assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

OBIETTIVI GENERALI/SPECIFICI	COERENZA
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	
<b>A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>A.1</b> Ridurre le emissioni di gas serra.	<b>0</b>
<b>A.2</b> Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	<b>+/-</b>
<b>A.3</b> Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	<b>0</b>
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	
<b>B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>B.1</b> Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	<b>+</b>
<b>B.2</b> Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	<b>0</b>
<b>B.3</b> Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	<b>+</b>
<b>B.4</b> Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	<b>0</b>
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	
<b>C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>C. 1</b> Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	<b>0</b>
<b>C. 2</b> Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.	<b>+/-</b>
<b>C. 3</b> Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	<b>0</b>
<b>OBIETTIVO GENERALE</b>	
<b>D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI</b>	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	
<b>D.1</b> Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	<b>+/-</b>
<b>D. 2</b> Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	<b>+/-</b>

### 3.1.5 Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Con le delibere del Comitato Istituzionale n. 231 e 232 del 17 dicembre 2015 è stato adottato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del Fiume Arno con apposizione delle misure di salvaguardia. Successivamente con delibera del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 il Piano è stato definitivamente approvato. Il PGRA dell'Arno rappresenta un forte elemento di innovazione in quanto sostituisce a tutti gli effetti per ciò che riguarda la pericolosità da alluvione il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico).

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
<b>1. Obiettivi per la salute umana</b>	
a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana;	0
b) mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.	0
<b>2. Obiettivi per l'ambiente</b>	
a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;	+/-
b) mitigazione degli effetti negativi per lo stato ambientale dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.	0
<b>3. Obiettivi per il patrimonio culturale</b>	
a) Riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	0
b) mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.	0
<b>4. Obiettivi per le attività economiche</b>	
a) mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria;	0
b) mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo pubblico e privato;	+/-
c) mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;	+/-
d) mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche.	+/-

### 3.1.6 Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione Toscana ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque del 2005, con contestuale approvazione del documento preliminare.

OBIETTIVI /AZIONI	COERENZA
<b>OBIETTIVO- RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO GENERATO ALLA FONTE</b>	
Promozione del riutilizzo delle acque reflue depurate	+

Promozione della riduzione della quantità di sostanze inquinanti immesse nelle acque reflue prima della depurazione per unità di prodotto finito	+/-
Riduzione delle superfici impermeabili di aree urbane e stabilimenti e del connesso run off, riduzione dei tempi di corrivazione.	+/-
Adozione di una disciplina da applicare nelle zone di protezione delle aree destinate alla produzione di acqua ad uso idropotabile.	0
Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque per il consumo umano anche attraverso la definizione dei contenuti dei piani di utilizzazione di cui all'art. 94 del D.lgs 152/2006	
Applicazione del principio chi inquina paga	0
<b>OBIETTIVO - ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: AUMENTO DELLE DISPONIBILITA' IDRICHE PER GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'ACQUA</b>	
Emanazione di indirizzi, coerenti con la pianificazione di bacino e d'intesa con le relative Autorità, per il rilascio di concessioni al prelievo di acque tali da garantire il raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici con particolare riferimento all' uso idroelettrico (anche al fine di fornire prime risposte alle richieste di chiarimento formulate dalla C.E.).	0
Promozione di tecniche e comportamenti per il risparmio idrico.	+/-
Regolamentazione penalizzante gli sprechi ed il sovra utilizzo di risorsa idrica rispetto ai fabbisogni standard.	0
Adozione di un bilancio idrico in tutti i bacini/sottobacini (attraverso la preliminare individuazione del deflusso minimo vitale e la successiva verifica di conseguimento del deflusso ecologico).	0
Compensazione degli effetti del cambiamento climatico: aumento della capacità di stoccaggio del surplus stagionale di precipitazioni meteoriche	+/-
Ricostituzione di sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue anche con compiti di ravvenamento delle falde - Riduzione del tempo di corrivazione	0
Gestione delle acque meteoriche ai fini del riutilizzo – Riduzione del tempo di corrivazione	+/-
Aumento della superficie a bosco / foresta nei bacini drenanti i laghi ed invasi	0
Identificazione delle zone a rischio di desertificazione e definizione di regole di gestione dei suoli e delle risorse idriche	0
<b>OBIETTIVO - RINATURALIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI E RELATIVI BACINI</b>	
Rinaturalizzazione dei sistemi filtro in aree fluviali e/o in aree attigue	+/-
Adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi in alveo	0
Tecniche di manutenzione degli alvei fluviali conservative della biodiversità e degli ecosistemi compatibili con la gestione del rischio idraulico	0
Aumento della superficie a bosco/foresta nei bacini drenanti in laghi naturali e controllo della stessa nei bacini drenanti in invasi	0



artificiali	
<b>OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI DIFFUSI</b>	
Revisione quadriennale delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e monitoraggio dell'efficacia delle misure di tutela ed in particolare del piano d'azione di cui al titolo IV del regolamento regionale 46r/2006 e s.m.i	0
Attuazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci	0
Adozione di buone pratiche agricole anche in accordo con il greening e la condizionalità del PSR	0
<b>OBIETTIVO- ABBATTIMENTO INQUINAMENTO DA CARICHI PUNTIFORMI</b>	
Prosecuzione della bonifica dei siti contaminati individuati nel PRBA e dei siti minerari dismessi	0
Progressiva adozione di reti fognarie separate specialmente nelle aree di tutela della balneazione	+/-
Revisione ed estensione delle fognature miste e controllo del sistema degli scaricatori di piena previa idonee misure di gestione delle acque di prima pioggia	0
Trattamento delle acque di prima pioggia	0
Adeguamento della capacità di rimozione degli inquinanti da parte degli impianti del SII e suo mantenimento nel tempo	0

### 3.1.7 Piano di Gestione SIC Cerbaie

Il Piano di Gestione del SIC Cerbaie è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 9 del 20/01/2014.

OBIETTIVI GENERALI	COERENZA
OG_1 - Tutela, conservazione e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario;	+
OG_2 - Salvaguardia e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio;	+
OG_3 - Sviluppo socioeconomico del territorio coerentemente rispetto ai principi di sostenibilità ambientale;	+
OG_4 - Sviluppo della cultura scientifica e della coscienza ambientale della popolazione.	+/-
OBIETTIVI SPECIFICI	COERENZA
OS_1 - Prevenzione e compensazione dei processi di degrado degli habitat forestali di pregio causati da pratiche selvicolturali inappropriate rispetto ai requisiti di tutela e valorizzazione di questi ultimi.	+/-
OS_2 - Prevenzione e compensazione dei processi di trasformazione degli habitat forestali di pregio in aree agricole e in impianti di arboricoltura da legno.	+

OS_3 - Contenimento della diffusione di specie animali alloctone invasive nelle aree umide lacustri e presso i corsi d'acqua.	0
OS_4 - Tutela delle risorse del sito e prevenzione degli illeciti attraverso azioni di controllo e di sorveglianza del territorio.	0
OS_5 - Prevenzione degli incendi Alta BT.	0
OS_6 - Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del sito e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno.	+
OS_7 - Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat degli alvei fluviali e delle relative fasce ripariali e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi.	0
OS_8 - Tutela e conservazione delle stazioni a Sphagnum sp. pl. attraverso interventi di riqualificazione ambientale e manutenzione naturalistica delle stesse.	0
OS_9 - Tutela delle specie vegetali rare, minacciate e di maggior pregio presenti nel sito attraverso tecniche ed interventi in situ.	0
OS_10 - Tutela delle specie vegetali rare, minacciate e di maggior pregio presenti nel sito attraverso tecniche ed interventi ex situ.	0
OS_11 - Prevenzione e contenimento dei processi di degrado degli habitat delle aree umide del sito e recupero delle condizioni di elevata naturalità e funzionalità ecosistemica degli stessi.	0
OS_12 - Promozione di pratiche di gestione forestale e selvicolturale nel sito orientate in senso naturalistico e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali di interesse comunitario dell'area.	+/-
OS_13 - Tutela e valorizzazione delle risorse del territorio attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulle specificità ed esigenze di gestione del sito.	+/-
OS_14 - Infrastrutturazione del territorio del SIC in riferimento alle esigenze di gestione del sito.	0
OS_15 - Promozione di iniziative di imprenditorialità orientata in senso ambientale ed ecosostenibile volte a valorizzare le risorse naturalistiche e territoriali del sito.	+
OS_16 - Perseguimento di una ampia partecipazione e di un vasto coinvolgimento della popolazione nei processi progettuali di gestione del sito.	0
OS_17 - Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il rafforzamento e la qualificazione della rete sentieristica	+

#### 4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Dato che il territorio Comunale di Santa Maria Monte è interessato dalla presenza dell'area protetta SIC Cerbaie *IT5170003*, ai fini dell'adozione del nuovo PS dovranno essere predisposti gli studi necessari per la redazione della **Valutazione di Incidenza Ambientale**, redatta ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015, allo scopo di potere verificare le possibili interferenze originate dall'attuazione del nuovo PS sugli habitat, la flora e la fauna oggetto di conservazione da parte dell'UE e della Regione Toscana.

#### 5. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nell'ambito della VAS per la valutazione degli atti pianificatori gli indicatori applicati comunemente fanno riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), creato

dall’Agenzia Europea dell’Ambiente nel 1995 ed indicato dall’Agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (A.N.P.A.) quale modello principale per la redazione di report ambientali, ma soprattutto l’identificazione degli impatti. Nel suddetto modello si definiscono determinanti le attività antropiche che generano fattori di pressione sull’ambiente classificando gli indicatori secondo le caratteristiche seguenti:

- **Indicatori “Determinanti”**: descrivono le attività socio-economiche che causano pressioni ambientali (il numero di abitanti presenti in un bacino, l’estensione fisica di un insediamento);
- **Indicatori di “Pressione”**: descrivono le azioni antropiche che causano direttamente modifiche sullo stato delle componenti ambientali (cioè direttamente impattanti per l’ambiente: prelievi di risorse naturali o le emissioni di inquinanti);
- **Indicatori di “Stato”**: descrivono le condizioni di qualità delle varie componenti ambientali (la portata di un fiume o la concentrazione dei nitrati che inquinano l’acqua di un corso d’acqua);
- **Indicatori di “Impatto”**: descrivono le modifiche di stato per effetto delle pressioni antropiche (l’aumento di nitrati nelle acque di un fiume a valle di uno scarico);
- **Indicatori di “Risposta”**: descrivono le azioni antropiche per risolvere un problema ambientale (la depurazione degli inquinanti o la riduzione dei consumi di risorse naturali); indicatori di risposta sono ad esempio la quantità di nitrati depurati dai reflui di fognatura.

Di seguito si riporta la tabella con le risorse ambientali, l’elenco degli indicatori rilevanti per ogni risorsa e le relative fonti.

RISORSE	INDICATORI	FONTE
<b>Acqua</b>	Abitanti connessi a sistemi di trattamento delle acque reflue	Acque spa
	Abitanti serviti da acquedotto e da rete fognante	Acque spa
	Percentuale abitanti serviti da depurazione	Acque spa
	Quantità di acqua erogata	Acque spa
	Perdite della rete idrica	Acque spa
	Collettore principale misto (bianche e nere)	Acque spa
	Consumi idrici	Acque spa
	Caratteristiche e stato della rete fognaria e idrica	Acque spa
<b>Aria</b>	Stazioni fisse di biomonitoraggio della qualità dell’aria	SIRA- Toscana
	Emissioni totali di ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX), monossido di carbonio (CO), PM10 e ammoniaca (NH3)	SIRA- Toscana
<b>Suolo e Sottosuolo</b>	Pericolosità geologica	Atti Pianificatori
	Pericolosità idraulica	Atti Pianificatori
	Reticolo idrografico	Atti Pianificatori
	Consumo di suolo	Atti Pianificatori
<b>Energia</b>	Consumo di metano degli edifici realizzati	Comune
	Uso di fonti rinnovabili e autoproduzione	Enel S.p.a., Comune
	Consumo di energia elettrica degli edifici realizzati	Comune
<b>Rifiuti</b>	Modalità di raccolta, gestione servizio e smaltimento dei	Comune,

	rifiuti	Gestore dei Rifiuti
	Raccolta differenziata dei rifiuti	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione pro capite di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
	Produzione totale di rifiuti urbani	Comune, Gestore dei Rifiuti
<b>Biodiversità</b>	Presenza di specie di flora e fauna di interesse rilevante	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Presenza di specie vegetali ed animali alloctone	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da urbanizzato (IFU)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
	Indice di frammentazione da infrastrutture (IFI)	Schede Natura 2000 - Regione Toscana
<b>Paesaggio</b>	% di area boscata non trasformata ai sensi della L.R. 39/2000	PIT, Soprintendenza Beni Culturali Provincia di Pisa, Lucca e Livorno, Regione Toscana
<b>Incendi</b>	Numero incendi	Atti Pianificatori
	Superficie boscata percorsa dal fuoco	Atti Pianificatori
<b>Rumore</b>	Flussi del traffico veicolare	PCCA
	Verifica della classificazione acustica dell'area oggetto di intervento	PCCA
	Misure del livello di inquinamento acustico dell'area oggetto di intervento	PCCA
<b>Turismo</b>	% incremento turistico su scala comunale	Comune
	% incremento del numero di fruitori del SIC Cerbaie	Comune
<b>Popolazione</b>	% di occupati per classe di età e tipologia di inquadramento lavorativo in relazione all'attività economica svolta	Proponente

Oltre alle fonti riportate in tabella si reputa necessario poter afferire ad altri soggetti istituzionalmente preposti al controllo ed al monitoraggio delle risorse ambientali, come: Enea, ISPRA, etc.

## **6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE A SEGUITO DELL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL RU-SCHEDA NORMA 5**

In questa fase non è possibile sviluppare dettagliatamente le misure per mitigare i possibili effetti negativi sull'ambiente, in quanto di competenza del successivo RA dove saranno fornite indicazioni dettagliate di compatibilità e compensazione ambientale degli interventi a seguito della valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente effettuata attraverso due diversi livelli di analisi:

- ✓ **Valutazione Qualitativa degli effetti ambientali:** in questa fase si andrà a valutare gli effetti ambientali significativi degli obiettivi generali/specifici e delle previsioni degli atti di pianificazione in relazione agli obiettivi di protezione ambientale vagliati e ai relativi indicatori;
- ✓ **Valutazione Quantitativa degli effetti ambientali rilevanti:** per gli effetti ambientali più significativi individuati nella fase precedente, laddove possibile una quantificazione sarà approfondito il livello di analisi attraverso una stima quantitativa dei fabbisogni in modo che questa possa essere confrontata con le reali disponibilità del territorio.

Il punto 2 dell'Allegato I della LR 10/2010 fornisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, come:

- 1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- 2) carattere cumulativo degli effetti;
- 3) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- 4) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- 5) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- 6) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## **7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE**

L'All. 2 della L.R. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale prevede: “[...] h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]*”.

La valutazione e la scelta delle alternative sarà argomentata in sede di redazione del Rapporto Ambientale ai fini dell'adozione del nuovo PS.

## **8. INDICAZIONI SULLE MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

L'impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente sarà oggetto dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il sistema oltre che comprendere la definizione degli indicatori potrà comprendere anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua attuazione.

## **9. SINTESI NON TECNICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La Sintesi Non Tecnica verrà redatta nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale come prevede l'art. 24 c.4, L.R. 10/2010 e s.m.i., e sarà strutturata sotto forma di documento distinto per favorirne la consultazione da parte della cittadinanza. In tal senso il documento sintetizzerà quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale con un linguaggio facilmente comprensibile, non tecnico e non specialistico.

In contemporanea alla redazione del RA, saranno effettuati gli opportuni studi per la

**Valutazione di Incidenza Ambientale**, data la presenza del SIC Cerbaie.